



Mons. GUGLIELMO GIOMBANCO  
VESCOVO DI PATTI

**FESTA MARIA SS. DEL TINDARI**

**8 settembre 2017**

**Omelia**

## **« Accogliere Maria nella nostra vita! »**

---

Carissimi fratelli e sorelle,

con immensa gioia nel cuore oggi celebriamo la Solennità di Maria SS. del Tindari.

Come Vescovo della Chiesa di Patti ho l'onore e la gioia di celebrare per la prima volta la Festa della Madonna del Tindari: un evento di fede e di comunione ecclesiale percepito da me come un grande dono che mi aiuterà a conoscere ancor di più il forte legame di fede e di intensa devozione alla Vergine Madre che il nostro popolo da sempre testimonia.

Noi siamo la diocesi che Maria ha visitato in modo singolare e il Santuario che oggi ci accoglie è il segno tangibile che la Madre ha voluto porre la sua dimora in mezzo a noi. Siamo dunque i figli con cui Ella ha stabilito un rapporto singolarissimo, un particolare cuore a cuore. Ella ci dimostra il suo amore, ci confida i suoi sentimenti di Madre, accoglie le nostre speranze ed i nostri dolori.

Entrando in questo Santuario tutti avvertiamo con intima commozione che ad accoglierci è Lei, la Madre, la tutta la Santa, la Bella Maria. Ella ci guarda, ci sussurra parole di coraggio, ci infonde speranza e ci guarisce con il Suo amore.

La solennità odierna coincide con la Festa della Natività di Maria; una festa che invita a guardare a Maria SS. come speranza e aurora di salvezza perché da Lei nascerà il sole dell'umanità, Cristo Signore.

La vostra presenza così numerosa e raccolta attesta che la Chiesa di Patti è una diocesi mariana e alla scuola della Madre percorre i sentieri della storia illuminata dal Suo esempio.

Ancora una volta la Madre SS. ripete a tutti noi lo stesso invito rivolta a Cana di Galilea: "*Ascoltate quello che mio figlio vi dirà*". La Parola proclamata ci esorta a contemplare la vita di Maria con duplice sguardo: *su Dio* e *sulla storia* perché la storia degli uomini, anche grazie alla Sua disponibilità al progetto di Dio e alla sua docilità all'azione dello Spirito, diventi storia di salvezza.

Nella *prima lettura* il profeta Michea annuncia che il Figlio di Dio uscirà da Betlemme di Efrata, cioè dalla Città di Davide, quasi a sottolineare la ripresa delle promesse divine relative al santo re e alla discendenza, nonostante le infedeltà nel corso della storia. Il Figlio che verrà partorito eserciterà la regalità in spirito di servizio, arrecando pace e sicurezza ai sudditi.

L'irruzione di Dio nella storia dell'umanità ha sempre qualcosa di inatteso e ogni visita di Dio opera una sorta di capovolgimento dei criteri e delle attese dell'uomo. Dio sceglie un villaggio sconosciuto della Palestina per rivelare il suo volto agli uomini. Il Suo sguardo si posa con infinita gratuità, su una povera ragazza di Nazaret, Maria; sarà Lei a dare un corpo e un volto umano all'Emmanuele.

L'esistenza di Maria fin dalla sua nascita è sotto il segno dell'amore e della grazia. Tutto in Maria vibra di carità, di grazia, di fede, di speranza; di doni dello Spirito. Tutto in lei è umiltà, silenzio e contemplazione e accoglienza della Parola. Il suo *sì* espresso all'angelo è ciò per cui Dio ha creato il mondo: *accogliere e generare il Verbo da cui tutto ha principio*. È lei la fonte della vera bellezza e della vera gioia, la realizzazione del sogno di Dio che rivela il mistero d'amore. Maria si è lasciata trasformare da questo mistero d'amore perché si è lasciata guidare dalla Parola.

Lasciarsi trasformare dalla Parola e assumerla come stile permanente di vita è una caratteristica che rivela molto bene un cuore adatto a camminare sulla via del vangelo. Quando davvero ascoltiamo ed accogliamo l'annuncio evangelico il nostro cuore viene portato in un mondo nuovo, che rivoluziona il modo di pensare, di parlare e di agire.

*L'Apostolo Paolo* ci esorta a credere che le grandi opere compiute in Maria, Dio le compie anche in noi se ci apriamo al suo amore e ascoltiamo la sua Parola.

Il progetto di Dio per la nostra vita è meraviglioso, ma tocca a noi scoprirlo. Perciò dobbiamo convertirci dalle nostre idee, che sono sempre inadeguate e limitate, a quelle di Dio.

*"Quelli che Dio ha sempre conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi al Figlio Suo".* In queste parole possiamo riconoscere il progetto ambizioso di Dio per la nostra vita; tutti noi, ciascuno a suo modo, siamo chiamati raggiungere la somiglianza con Gesù. Dio porta avanti il suo progetto con potente dinamismo: *"Quelli che poi ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che chiamati li ha anche giustificati, quelli che ha giustificati li ha anche glorificati".* Dopo la predestinazione, voluta da Dio, viene la chiamata che l'uomo deve ascoltare. Essa porta alla fede, che dà la giustificazione. La giustificazione infine porta alla glorificazione.

Maria ci insegna *l'arte di vivere*, che consiste nel saper accogliere con meraviglia ciò che è di tutti i giorni, il monotono feriale; nel fare le solite cose come se fosse la prima volta e, chissà, l'ultima; nel convertire l'ordinario in straordinario, strappandolo al grigiore dell'abitudine e ornandolo di amore e di appassionata dedizione.

L'arte di vivere è anche *l'arte di pensare*, il gusto di andare in profondità. L'Evangelista Luca ci dice che Maria *"custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore"* (Lc 2,19). *Custodiva*, cioè conservava con cura la Parola di Dio, i fatti che la stupivano, le risposte che non capiva, ciò che la sorprendevo o la faceva soffrire. Maria tiene tutto nel cuore, meditando, penetrando, interiorizzando.

Il dono da chiedere a Dio è quello di essere pensosi, di non arrenderci all'incomprensione, ma di cercare di andare oltre o almeno di intuire che c'è un *oltre*. Se viviamo la vita in modo agitato e superficiale, ci sfugge una moltitudine di cose che potrebbero essere sorgenti di senso e di felicità. Se fossimo capaci di riempire di luce, di tenerezza, di generosità le realtà quotidiane, la nostra vita di ogni giorno ne sarebbe trasformata, trasfigurata. È quello che faceva la Madonna: viveva facendo il bene e costruendo la casa della sua vita sulla roccia; vivendo la sua vita di fede senza clamori.

Maria insegna a noi suoi figli che *chi ama, non si arrende*. Non per puntiglio, ma per fedeltà. Chi ama, animato e consumato dall'amore, persevera fiducioso, attende con pazienza, collabora con fedeltà e co-

raggio alla gestazione dell'uomo nuovo, alla crescita del Regno. In un mondo piombato nelle tenebre, Lei è l'unica che tiene alta la fiaccola della speranza vivendo nell'amore verso Dio e fratelli.

Amante del Padre, da Lui amata e ricolma del suo amore, Maria lo effonde nei fratelli. Amare è per Lei il senso e lo scopo della vita. E l'amore, quando è autentico, si fa gesto e storia. Per amore Ella *pensa, prega, serve*.

Diceva E. Léseur: "*Pensare è bene, pregare è meglio, amare è tutto*". Per amore Ella si mise al servizio di Dio per la redenzione dell'uomo.

Questa mattina contemplando Maria SS. vogliamo accogliere da Lei il segreto per vivere pienamente appagata la nostra vita umana e cristiana dove la Provvidenza ci ha collocati.

Il *brano del Vangelo* narra la genealogia di Gesù e nel susseguirsi delle generazioni è presente Maria, pensata da Dio dall'eternità per essere degna Madre del Figlio.

Questa pagina evangelica ci dice che la storia della salvezza raggiunge la sua pienezza in Gesù Cristo, nato da Maria. Una storia che inizia con Abramo padre della fede, perché il filo rosso che collega i segmenti di questa storia è *la fede nel Dio unico*; quella fede che ci permette di leggere gli eventi quotidiani con uno sguardo sapienziale come ha vissuto Maria SS.

Ella non segue la via della ragionevolezza, ma quella delle ragioni più profonde e più coraggiose, *la via della fede*. Per questo è donna di fede: perché non dà ascolto alle paure, ma all'amore e perciò supera gli schemi, le abitudini, i divieti.

Donna di fede e perciò *libera*. Donna che ama e perciò *coraggiosa*. Assai gradita a Dio perché rispose con l'adesione totale al progetto di Dio: "*Eccomi, sono la tua serva, si compia in me la tua parola*." Nel suo "*Ecce*" e nel suo "*Fiat*" c'è il filiale abbandono nelle mani del Padre, l'accettazione preventiva di tutti i rischi, la sottomissione fiduciosa a tutti gli eventi.

«All'uomo contemporaneo, - scriveva Paolo VI - non di rado tormentato tra l'angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell'animo e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall'enigma della morte, oppresso dalla solitu-

dine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la Beata Vergine Maria, contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella Città di Dio, offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte».

Fratelli e sorelle, visitando questo Santuario del Tindari, la Casa della Madre che accoglie teneramente tutti i suoi figli e parla al loro cuore, vogliamo *accogliere* Maria nella nostra vita e *affidarle* le nostre speranze, attese e ansie.

Vogliamo *assumerla* come madre e maestra del nostro cammino umano e spirituale.

Vogliamo *imitarla* nella sequela di Cristo e nella docilità allo Spirito, nell'ascolto della Parola e nell'impegno di custodirla, meditarla e praticarla.

Vogliamo da lei imparare a pregare e a contemplare; a lavorare per il bene della Chiesa e del mondo.

Vogliamo *vivere e morire*, sapendoci da lei teneramente amati e premurosamente accompagnati.

Vogliamo che il nostro cuore, ardente d'amore per lei, non si stanchi di ripeterle centinaia di volte al giorno: "*Madre mia, fiducia mia!*".

*Bella Maria del Tindari* benedici, il nostro popolo, la nostra terra e la nostra diocesi. Così sia!

✘ Guglielmo *Vescovo*